

SIRACIDE

CAP. 42 versetti 9-11

Martedì 18.12.2018

Per il padre una figlia è un'inquietudine segreta, il pensiero di lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata, finché è vergine, purché non sia sedotta e resti incinta nella casa paterna, quando è maritata, perché non cada in colpa, quando è accasata, perché non sia sterile. Su una figlia ribelle rinforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, motivo di chiacchiere in città e di rimprovero fra la gente, così da farti vergognare davanti a tutti.

Paolo : *Per il padre una figlia è un'inquietudine segreta, il pensiero di lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata.* Una figlia può avere nel futuro molti risvolti e quindi il padre pensa e spera che finisca bene. Nella sua giovinezza è preoccupato che non sfiorisca nel senso che trovi un marito prima di invecchiare, una volta sposata perché non sia ripudiata, pertanto tutti questi pensieri gli tolgono il sonno.

Silvio: *finché è vergine, purché non sia sedotta e resti incinta nella casa paterna, quando è maritata, perché non cada in colpa, quando è accasata, perché non sia sterile.* Il versetto 10 continua la presentazione delle inquietudini segrete del padre per la figlia. Questo elenco di condizioni in cui la figlia può trovarsi è ancora relegato, come nel versetto precedente, alla sfera della sessualità, sottoposta all'uomo e finalizzata alla procreazione. Un commentario biblico che ho letto su questo brano dice che in questa pericope, Ben Sira raggiunge il suo apice nella tendenza misogina e maschilista. Oggi le cose sono talmente diverse dal tempo del libro del Siracide che facciamo fatica a entrare in sintonia con quanto leggiamo. Oggi credo che nessun padre di una ragazza perda il sonno per le preoccupazioni descritte. Certo sono tutti problemi reali anche ai nostri giorni, perché se una ragazza resta incinta quando è ancora in casa con i genitori, non è come se non fosse successo niente, così come se maritata cade in colpa pregiudicando il matrimonio, è anche oggi un fatto grave. Alla fine del versetto si elenca la preoccupazione per la sterilità della figlia accasata. Oggi la sterilità è conosciuta e affrontata in modo diverso; si conosce anche la sterilità maschile, neppure ipotizzata in passato. Oggi, tra l'altro, molte donne e coppie scelgono di non avere figli. Tornando al Siracide in queste righe leggiamo le inquietudini del padre per la figlia perché ben conosce i rischi che la vita le riserva. E' un padre attento che non smette mai di essere padre anche quando la figlia è accasata, sempre si preoccupa per lei e vigila perché non accada che per suo disimpegno la figlia commetta errori.

Daniela: *Su una figlia ribelle rinforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, motivo di chiacchiere in città e di rimprovero fra la gente, così da farti vergognare davanti a tutti.* Il saggio raccomanda di vigilare su una figlia ribelle, perché una figlia con una cattiva educazione e un cattivo comportamento è un disonore per il padre e per la sua famiglia. E' motivo di chiacchiere e di rimprovero perché si accusa il padre di non averla saputa educare e questo crea una serie di situazioni spiacevoli non solo per la sua famiglia, ma anche nella vita sociale e in quella coniugale. La figlia va educata alla virtù, ma io direi anche i figli maschi, si deve sempre educare al rispetto del Signore. Bisogna sempre educare al timore del Signore anche se oggi è molto difficile perché la società in cui viviamo non aiuta i genitori nel loro compito. All'inizio del capitolo avevamo letto di non vergognarsi della frequente correzione dei figli. La società infatti nasce dagli insegnamento che i genitori impartiscono ai figli perché il bambino sarà un uomo e una buona educazione si trasformerà in una convivenza civile migliore. Dice infatti il Deuteronomio: " Questi precetti che oggi ti do, ti siano fissi nel cuore, li ripeterai ai tuoi figli ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Don Giuseppe: *Per il padre una figlia è un'inquietudine segreta, il pensiero di lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata, finché è vergine,*

Questo brano, è evidente, non presenta cose difficili da spiegare ed esprime quella preoccupazione che il padre ha in rapporto alla propria figlia, al punto da avere un pensiero da perdere il sonno e che lo spinge a vegliare continuamente su di lei. Ora questo atteggiamento è del padre e non è espresso per la madre. Non che la madre sia meno preoccupata evidentemente, ma il fatto che ponga l'attenzione sulla figura paterna a me sembra importante: ne intuisco l'importanza, poi spiegarlo mi è più difficile. Intuisco che la figlia è vergine, ancora integra, e che il padre vuole consegnare così al suo sposo senza che sia stata rovinata e profanata, come dice in seguito. Mi sembra un atteggiamento di grande attenzione e amore per la figlia, tale da difenderla da tutti quei pericoli a cui può andare incontro per la sua ingenuità e anche per la sua inesperienza. Mi sono inoltrato in una lettura mistica, spirituale, vedendo in questa figlia la Chiesa, su cui il padre che è nei cieli veglia perché cresca ed eviti pericoli che l'assiedono. Così pure anche il figlio veglia su di lei, perché è la sua sposa, ancora non pienamente a lui sposata perché le nozze dell'Agnello con la Chiesa sono il compimento della storia, e quindi è tenuta costantemente sotto sorveglianza da parte del Padre e del Figlio suo, perché cresca in tutta la sua bellezza e verginità incontaminate e perché si prepari ad essere sposa dell'Agnello. La prima preoccupazione, come è già stato rilevato, è quella che non sfiorisca, che cioè non perda il fiore della sua bellezza e giovinezza ben sapendo che è un fiore che svanisce presto. *"I capelli neri sono un soffio"* (Qo 11,10d), dice il Qoèlet. Anche Giobbe esclama: *"Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra"* (Gb 8,9b), e il Salmo ci dice: *"L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce"* (Sal 103,15). Quindi il padre non vuole che la figlia passi l'età della giovinezza in casa sua, ma che sia data come sposa, e che ella, quando sarà sposata, dice alla lettera, non sia odiata. Egli vuole che il marito ami la figlia sua e che non la trascuri, cosa che abitualmente poteva succedere. Infatti anche Giacobbe aveva Lia e Rachele, e quest'ultima era amata da lui, mentre Lia non era amata come lei. Ora, nel mistero concernente Chiesa, questa sfiorisce quando i suoi custodi non le parlano del suo Sposo, che è il fiore del suo intimo amore. Lo Sposo infatti dice di sé: *"Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli"* (Ct 2,1), e della sua Sposa Egli dice: *"Come un giglio fra i rovi, così l'amica mia tra le ragazze"* (Ct 2,2). Egli non vuole che la sua Sposa perda la bellezza e il profumo del fiore, e i custodi devono perciò custodirla bene, e addirittura, sempre citando il Cantico, *"Salomone aveva una vigna a Baal-Amon; egli affidò la vigna ai custodi. Ciascuno gli doveva portare come suo frutto mille pezzi d'argento"* (Ct 8,11). Quindi i pastori della Chiesa che la custodiscono devono portare frutti abbondanti, mille sicli d'argento, come frutto della Sposa. Il Padre non vuole che sia odiata a causa della cattiva condotta dei suoi custodi. Poi dice:

finché è vergine, purché non sia sedotta e resti incinta nella casa paterna, quando è maritata, perché non cada in colpa, quando è accasata, perché non sia sterile.

Continuano le preoccupazioni del padre, come già avete rilevato, per la verginità della figlia, qui dice, perché non sia sedotta. Il verbo greco è *"non sia profanata"*, dissacrata. Mi pare un verbo molto significativo, perché la verginità rende la donna simile a un tempio che può essere dissacrato e umiliato, come accadde a Dina, la figlia di Giacobbe, e come accade a tante donne ancora oggi. Dice poi: *"concepisca un figlio nella casa paterna"*, cioè che questi non abbia l'ambiente a lui confacente per la sua crescita e sia privo del nome paterno. Il padre teme anche per la figlia che una volta col suo sposo ella non trasgredisca la legge. Dice infatti: *"non trasgredisca quand'è maritata"*. Perché non trasgredisca? S'intende la Legge del Signore: ossia che ella non sia fedele al suo sposo. Il padre sa quanto il cuore umano è fragile, e perciò egli stesso conosce i lati deboli della figlia. Allo stesso modo egli è preoccupato perché non sia sterile, cioè priva del dono dei figli. Ora, come possiamo applicare questa parola alla Chiesa? La Chiesa è vergine, e in sé non può essere dissacrata, ma nei suoi figli ella soffre le tribolazioni, le profanazioni e le umiliazioni. Il Salmo dice: *"Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome"* (Sal 74,7). La Chiesa non può concepire fuori dal suo Sposo, ma i suoi figli possono da figli della luce e di Dio diventare figli del maligno. Se essi non custodiscono in sé la sana dottrina del Cristo, allo stesso modo essa può essere attraversata da eresie, divisioni che portano a trasgredire l'Evangelo del Signore e a perdere la fecondità a causa del fatto che in lei si fanno rari coloro che annunciano l'Evangelo. Quando calano gli annunciatori del Vangelo, la chiesa diventa sterile, perché San Paolo dice: *"Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo"* (1Cor 4,15). Quindi la Chiesa è madre attraverso gli annunciatori della parola del Signore.

Su una figlia ribelle rinforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, motivo di chiacchiere in città e di rimprovero fra la gente, così da farti vergognare davanti a tutti.

La figlia ribelle, cioè che disobbedisce al padre, è testarda nel suo parlare e quindi agisce contro la sua volontà. Rafforza la vicinanza perché la sua volontà è incline al male e potrebbe anche sedurre le persone che le sono vicine con la forza della sua determinazione, con il suo fascino. Se ella infatti è libera di muoversi con il suo comportamento, rende il padre scherno dei nemici, motivo di chiacchiere in città. Dice poi, nel testo originale, una cosa singolare e di rimprovero tra la gente: “*Egli è scelto tra il popolo*”, ossia additato dal popolo. “*Guarda quello che figlia che ha! Non ha saputo educarla!*”, così viene detto per farti vergognare davanti a tutti. Infatti “*gli occhi impudichi non vogliono considerare la bellezza dell’anima, ma dei corpi*”, commenta la Glossa latina. Vedendola bella essi si fissano su di lei e la bramano. In rapporto al mistero della Chiesa questa parola riguarda coloro che in essa cercano gloria, potere e danaro, e vogliono arrivare ai primi posti non per servire, ma per essere serviti. Su costoro il Padre veglia con particolare attenzione perché non danneggino la Chiesa, e i custodi di essa devono vigilare su queste persone, falsi fratelli che si sono introdotti, perché non la umilino con i loro scandali e non provochino l’allontanamento di molti, come succede. Tutti questi scandali, che escono e colpiscono anche persone imminenti nella Chiesa, fanno molto riflettere sul danno che tutto questo provoca per il bene dei fedeli in Cristo. Quindi cerchiamo anche noi nella nostra realtà di ogni giorno di vivere sempre la verità della Chiesa, e di onorarla e santificarla con la nostra condotta di vita.

Prossima volta: ***Martedì 15.01.2019***

SIRACIDE CAP 42 Versetti 12-14